



**Mirko Baricchi**

Germogli. e di stelle



**Mirko Baricchi**  
Germogli. e di stelle

## **Mirko Baricchi**

Germogli. e di stelle

Cardelli & Fontana artecontemporanea

Sarzana

15 dicembre 2012 - 2 marzo 2013

a cura di Elena Forin

Catalogo

*Testi*

Elena Forin

*Traduzioni*

Craig Allen

*Fotografie*

Dario Lasagni

Paolo Ranieri, frames da video pp. 66, 68, 69, 74, 77, 79

*Stampa*

Bandecchi & Vivaldi, Pontedera

© 2012

Mirko Baricchi

Cardelli & Fontana artecontemporanea

via Torrione Stella Nord 5

19038 Sarzana (SP), Italia

t/f +39 0187 626374

[www.cardelliefontana.com](http://www.cardelliefontana.com)

[galleria@cardelliefontana.com](mailto:galleria@cardelliefontana.com)

# **Mirko Baricchi**

Germogli. e di stelle

*a cura di*

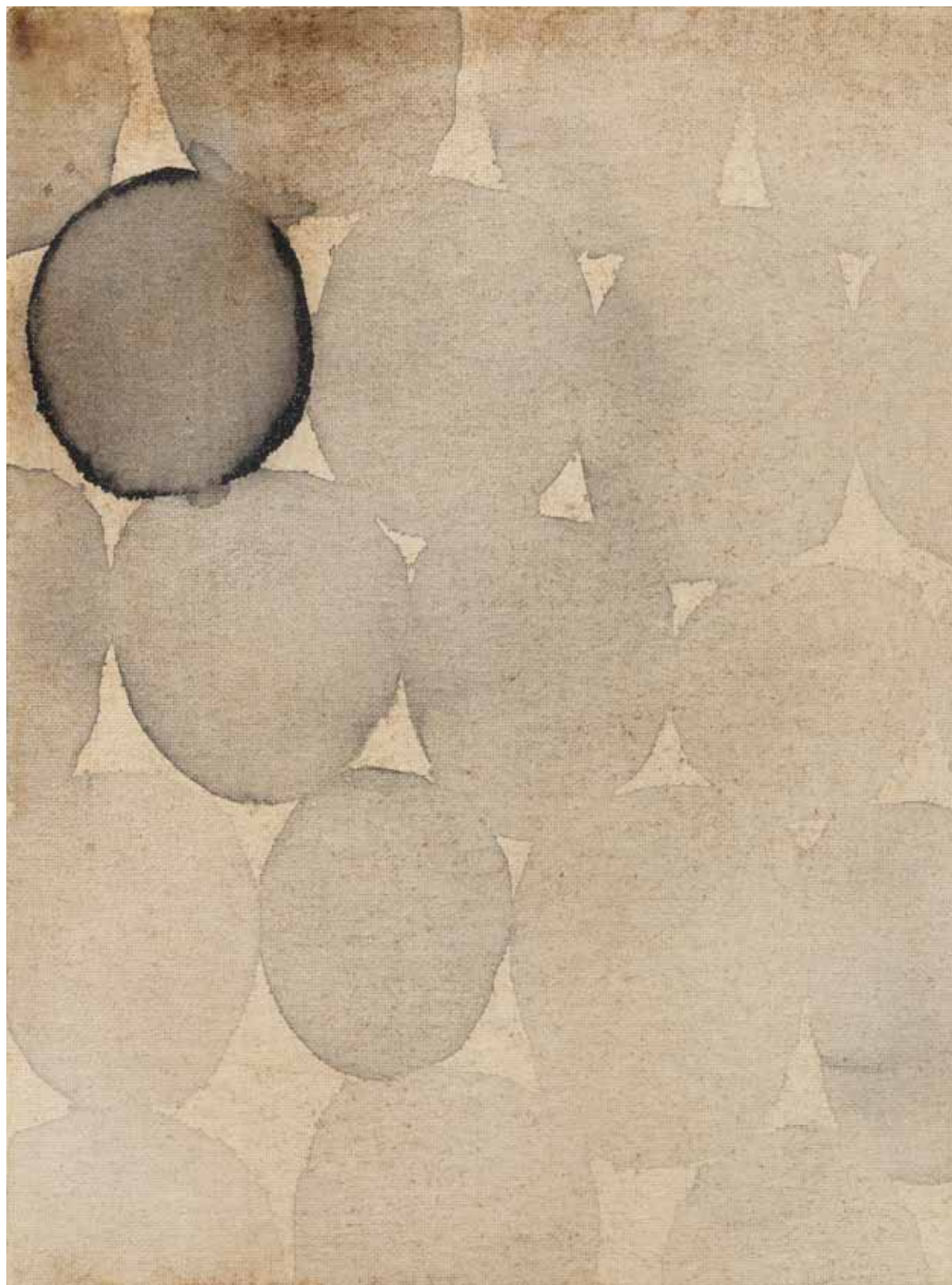
Elena Forin

Edizioni Cardelli & Fontana



## Sommario / Contents

	<i>Elena Forin</i>
9	Germogli. e di stelle
13	<i>Elena Forin e Mirko Baricchi</i>
	<i>Elena Forin</i>
69	Sprouts. and of stars
75	<i>Elena Forin and Mirko Baricchi</i>
80	Biografia / Biography





## **Germogli. e di stelle**

*Elena Forin*

Conosco il lavoro di Mirko Baricchi da anni, e da sempre la sua indagine è stata caratterizzata da un potere pittorico molto forte ed eloquente.

Oggi, in occasione di questa mostra ideata e concepita per lo spazio della galleria, non si può non notare un profondo cambiamento, che nasce da una analisi intrinseca del proprio percorso e dei contenuti affidati alle opere. In questo processo, durato mesi e affrontato per fasi di studio progressivo, molti aspetti hanno subito variazioni sostanziali. A essere rimasta costante tuttavia, è stata la capacità delle sue opere di raccontare esperienze, sensazioni e luoghi con la stessa potenza di sempre.

### *Il percorso curatoriale*

In un incontro di circa un anno fa, Baricchi e io avevamo condiviso la volontà di fare un ragionamento approfondito sul lavoro e sulle direzioni della sua ricerca, che giunta a un certo livello di maturità linguistica ed espressiva, si stava muovendo verso direzioni nuove. C'era qualcosa nelle opere che però rimaneva in qualche modo incerto, che si manifestava, ma non in maniera del tutto chiara, e che quindi necessitava di un po' di luce.

Per giungere a questa chiarezza, che di fatto si è tramutata anche in un valore visivo impostato su una certa luminosità, si è pensato di rivedere, opera per opera, tutta la sua produzione degli ultimi quindici anni. Ogni lavoro è stato guardato per se stesso, all'interno di un'idea di "gruppo o serie", e, infine, in una visione complessiva.

L'analisi ha riguardato la natura e il significato dei segni -così importanti nel lavoro di Baricchi-, e il perché della loro presenza e del loro comparire in certi "momenti" dell'opera. Ha valutato il valore tridimensionale delle cromie e la loro capacità di creare "ambienti pittorici" e non semplicemente superfici; ha preso in considerazione il fondo delle opere, che lavora per contrasti e che lascia sempre delle tracce, e infine ha analizzato i personaggi, le macchie, le forme e le tracce di esistenza e di memoria che da sempre si sono impresse nelle sue tele.

Questo guardare ha potuto mettere a fuoco con una certa lucidità, anche tutti quegli aspetti che ricorrevano spesso, ma che ancora non avevano raggiunto una completa integrazione con tutti i piani del lavoro.

Per molto tempo infatti, nell'indagine di Baricchi a prevalere era stata una pittura esperienziale, intrecciata inesorabilmente con un universo ricco di segnali d'esistenza che si sommano sulla superficie dei dipinti, creando delle mappe che raccontavano mondi lontani nel tempo, ma in qualche modo vicini sul piano del ricordo.

Segni, parole e immagini narravano le certezze (come la casa), lo spirito della libertà, della curiosità e della conquista (con le lepri), la propensione alla visione fantastica e l'epopea della crescita (Pinocchio).

Oggi queste tracce sono profondamente mutate, anche se nessuno di quei segni, di quei discorsi o di quelle figure è veramente stato cancellato.

### *Germogli. e di stelle*

Per capire quali direzioni ha preso questo nuovo percorso, bisogna legare i personaggi appena descritti (lepri, casa, Pinocchio) con la "sensazione del ricordo". Nel corso dell'ultimo anno infatti, la memoria è diventata qualcosa di più compiuto, ha perso ogni componente nostalgica, anche la più minima, e si è trasformata in una forma di consapevolezza. L'opera quindi, più che *mostrare* il ricordo, oggi lo *preserva* attraverso degli ambienti in cui si raccolgono tracce diluite, forme annacquate, umori e atmosfere. Tutto ciò, espresso col massimo grado di controllo e di ricchezza espressiva, si ritrova in un grande dittico bianco (#17), che nella sua sensorialità tanto umana quanto ambientale e paesaggistica, rappresenta il vero centro di questa mostra.

Il punto di partenza, come del resto fa intendere anche il titolo dell'esposizione, è quella dei Germogli, delle opere di transizione (#1, #2, #3, #4), in cui è proprio questo senso di naturalezza diffusa a farsi sempre più spazio nella pittura, fino ad assorbirne ogni elemento.

Lepri, case, parole e figure ritornano quindi come ombre accennate, e sono presenti per lo più come sensazioni di fondo radicate tanto nella natura pittorica dell'opera<sup>1</sup>, quanto nella sua dimensione sensoriale, emotiva e concettuale. Siamo di fronte a una fusione completa tra spazio fisico e umano, una fusione visibile certamente nel grande dittico, ma anche nei piccoli lavori –due trittici e una serie di dittici (#5 - #13)- che accolgono gli spettatori all'ingresso dello spazio della galleria. In questo caso a farsi strada insieme a una luminosità tanto ricca, è il buio di una notte altrettanto densa e scura, che però si accende di minuscole ma potenti voragini verso un mondo emozionale apparentemente impenetrabile. Queste due visioni, nel loro essere l'una quasi l'ingrandimento dell'altra, portano poi a una considerazione ulteriore e successiva. In questo nuovo momento della sua ricerca infatti, che viene condotto anche attraverso



#1 / **Maggesi. e di stelle**

2012

tecnica mista su tela / *mixed media on canvas*

cm 40x80

lo studio dei materiali nei lavori esposti nella seconda sala, Baricchi fa emergere una sorta di misurata universalità, che nel suo delicato garbo è capace di raccontare qualcosa che è intimo, profondo, conosciuto e certamente condiviso. Qualcosa che queste opere sanno raccontare perché coniugano una naturale apertura ai germogli del nuovo, con il potere fantastico e inafferrabile delle stelle.

<sup>1</sup> Che conserva curiosità formale (Pinocchio), sicurezza e conoscenza del mezzo (casa), libertà nel cercare le proprie nuove direzioni (lepre).



#2 / **Germogli. e di stelle**

2012

tecnica mista su tela / *mixed media on canvas*

cm 40x80

*Abbiamo parlato molto, Mirko ed io, nel corso di questi mesi, che sono stati intensi e pieni dato che tante cose sono accadute e sono cambiate nel suo modo di sentire e strutturare il lavoro.*

*Inizierei però da quello che è rimasto costante, e che rappresenta la cifra di quella profonda coerenza da cui si è sviluppata la sua indagine attuale.*

*Mirko, cominciamo dal tuo rapporto con lo spazio inteso come natura. Un tempo, così come oggi, la tua pittura raccontava ambienti fatti di luci, di umori, di atmosfere...*

Cara Elena, la prima fase del mio lavoro da sempre è mentale... Ho una visione totalmente immaginifica e narrativa, i pensieri susseguendosi sviluppano rapporti “letterali” tra entità (simboliche) all’interno di Spazi Contenitori. Delle vere e proprie arene, prosceni sopra i quali intervengono elementi eterogenei, che come personaggi in un viaggio “calviniano” si confrontano (a volte frangendosi).

Lo spazio, ovviamente, in tutto questo processo comunque naturale e apparentemente onirico in quanto a consistenza, è invece assolutamente concreto, nel senso della vera e propria attribuzione a elementi strutturali Organici, stanze anguste, grandi volte, palcoscenici appunto, strutture solide adatte al contenimento di intrecci.

Tutto ciò in questa fase del mio fare sta subendo (ha già subito) una sostanziale variante: quello che si aggirava all’Interno... Ora si sta rivolgendo all’Esterno; le ombre dell’oggetto depositato lasciano il posto a volumi gassosi di nuvole, sovrastanti linee d’orizzonte... Hai ragione quando scrivi SPAZIO COME NATURA... tutto si è fatto più rarefatto ma contemporaneamente più oggettivo, difficile non riconoscere dimensioni orizzontali che alludono (o proprio citano) a sguardi “marini”, macchie esangui delineano profili di Cime silenti. Il corpo è d’altronde anche scultura, una scultura con una propria dimensione che non si limita ai confini epidermici. Percepisco la mia dimensione rispetto alla misura tracciata e raggiunta dal mio sguardo. Lo Spazio occupato in que-



#3 / **Svelati germogli. e di stelle**

2012

tecnica mista su tela / *mixed media on canvas*

cm 30x60

sto caso è spazio non descritto ma “misurato”. Ed è proprio questo intervallo con i suoi elementi sospesi che descrivo nelle ultime opere... Un intervallo che sussiste tra corpo (MIO) e oggetto unità di misura. Un oggetto per lo più della e nella Natura.

Lo spazio diventa in pratica una vera e propria trasposizione fedele di ciò che è il ricordo sedimentato, di conseguenza elaborato e filtrato, al termine di una camminata in quella zona di limite Monte-Mare-Cielo, un luogo che da fisico diventa immediatamente mentale, per poi riassumere connotazioni tattili per mezzo del segno, della macchia, nei limiti della bidimensionalità... Sono passato quasi da una dimensione “geometrica” a una “sentimentale”. E questo è un punto sostanziale.

Ho cercato di trasmettere il grande nesso tra “corpo in uno spazio reale” (con annesso protocezioni) e il corpo-mente che archivia per preservare sentimento, in un *making of* del progetto “Germogli. e di stelle.”



#4 / **Svelati grovigli. e di stelle**

2012

tecnica mista su tela / *mixed media on canvas*

cm 30x60

Ho scelto di fare un video che accompagna il mio corpo, che lo descrive, che lo prende anche un pò per i fondelli mostrando la mia parte più guascona e irriverente (a volte), registrando il vento, o la luce di un movimento su una tela bianca.

*Racconta l'esperienza di questo video: non si tratta di un'opera vera e propria, ma di un momento di analisi da riportare all'esterno. Quali scelte hai fatto e com'è cresciuto questo lavoro?*

Il video non è stato concepito, fin dagli albori del pensiero che tendeva ad esso, come video arte ma documentazione *step by step* di tutte le fasi che portano un artista dalla prima intuizione seminale, azzardata approssimativa ma entusiasta, all'allestimento del percorso espositivo. Un documento quindi. Per farlo mi sono rivolto a un caro amico che per fortuna (la mia fortuna) è un ottimo film maker.





Vorrei che il prodotto finale desse la misura esaustiva delle dinamiche e delle complicità durante e appena prima l'organizzazione di una mostra personale, che testimoniassero come e quanto durante la "costruzione" dell'opera *in toto* ci si confronti *vis a vis* con problematiche di ordine teorico, analitico e strutturale. Tu sai di cosa scrivo: ci sono sequenze, chiamamole liriche, nelle quali visito e abito luoghi importanti e significativi per il mio ultimo fare e che rappresentano la mia volontà di coniugare il mio rapporto con il mondo chiuso dello studio con sguardi all'aperto. In questo modo mi sembra che questi percorsi all'esterno si colleghino con infiniti link alle strutture chiuse e protettive della fortezza corpo.

*Quali aperture ha dato al tuo modo di intendere il tempo?*

Il tempo. Al di fuori della pittura tendo ad organizzare il quotidiano in maniera schematica e quasi ossessiva. È una prova continua di salvezza. È in questa dinamica che si aprono momenti di "dannazione" sana... Momenti dedicati al fare in pittura, al pensare e tradurre fasi, associazioni, delegate alla magia alchemica della materia. E il tempo si dilata. È su questo aspetto mellifluido che in realtà le mie ultime opere insistono. E anche tecnicamente tendo all'acqua.

*Questa esperienza credo abbia contribuito ad estendere e approfondire la qualità del tuo sguardo sulle cose. Parliamo del segno e di come si integra nello spazio dell'opera. Come sta cambiando il tuo sentire in questo senso?*

È vero. Sono grato di essermi confrontato con questa prova. Potevo reiterare modalità ben rodute. Senza rischi. Ma l'analisi quasi clinica dapprima sul mio pensiero, su ciò che volevo e su quello che ho fatto negli ultimi 15 anni, mi ha portato veramente a un livello di consapevolezza notevole. La qualità a cui fai riferimento tu è notevolmente diversa. Lo sguardo si è fatto pretenzioso e pignolo. Certamente l'errore è sempre in agguato. E così deve essere. Sono passato da un segno prettamente calligrafico e descrittivo a un sistema di macchie protosegniche.

Avendo l'ostinata volontà di descrivere lo spazio dello sguardo che identifica la misura tra il mio corpo e la natura... Prendendo in considerazione l'oggetto contenuto in questo spazio in quanto vero e proprio pretesto di pittura. Il segno si è trasformato in segno allusivo che cita se stesso tramite l'imitazione di materie "naturali". Cielo nuvole terra notte stella (per esempio).

*Un ultimo aspetto: quando è giunto il momento del buio come dimensione fondante dell'opera?*

"Raggiungere il silenzio e il buio. È al buio che la realtà si illumina, è nel silenzio che arrivano le voci da fuori." Elena ti risponde con questa frase di Michelangelo Antonioni. Meglio non saprei rispondere.













#5 / **Terra**

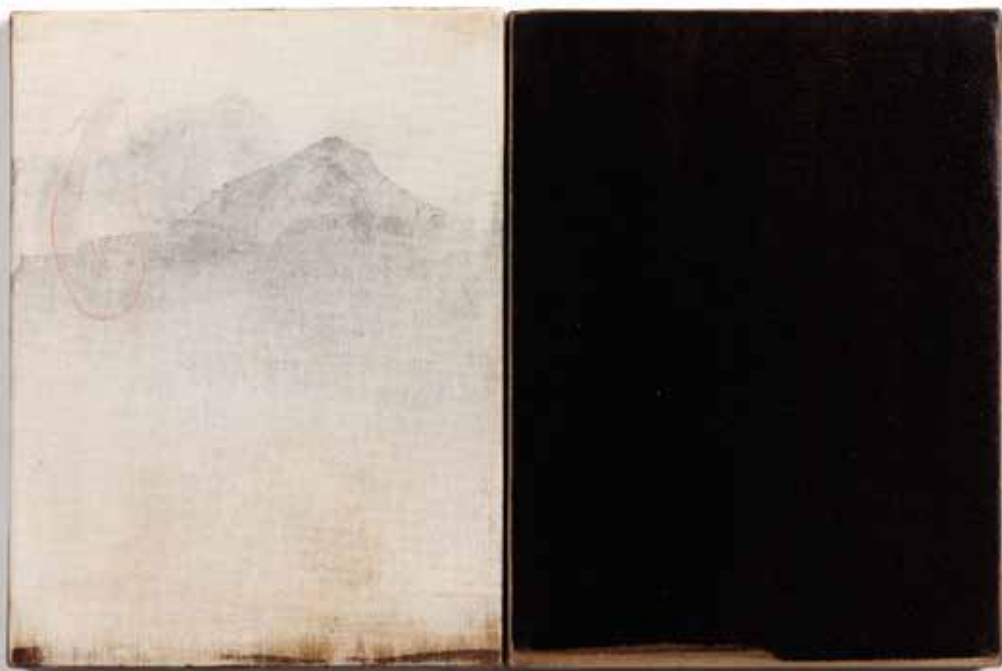
2012

tecnica mista su tela / *mixed media on canvas*

cm 24x18







#6 / **Una cima. e di stelle**

2012

tecnica mista su tela / *mixed media on canvas*

cm 24x36



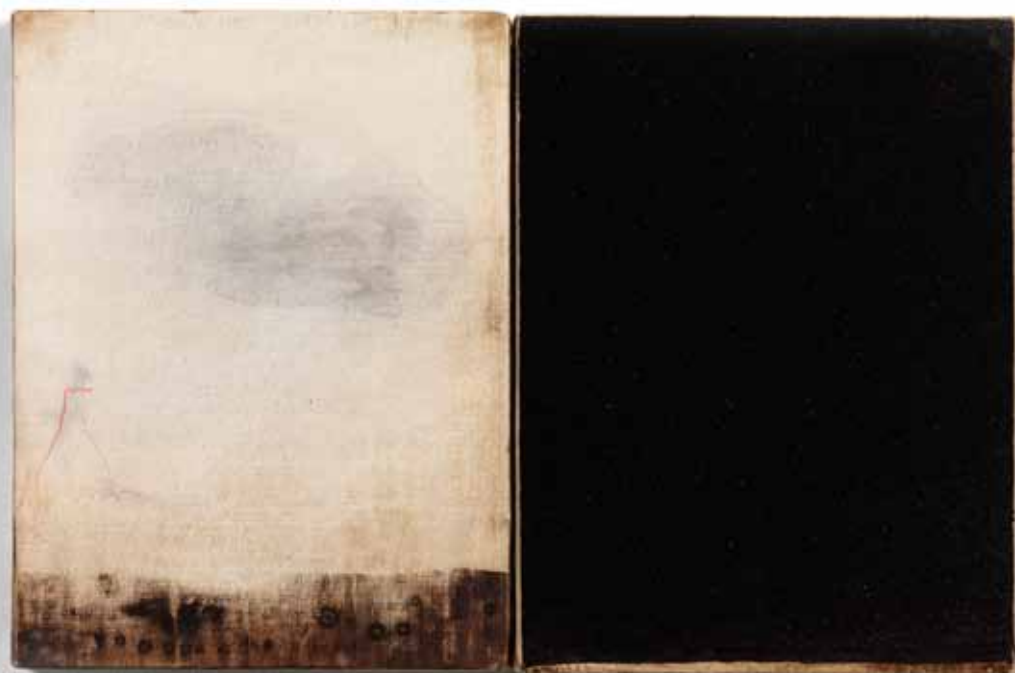
#7 / **Terre. e di stelle**

2012

tecnica mista su tela / *mixed media on canvas*

cm 24x54



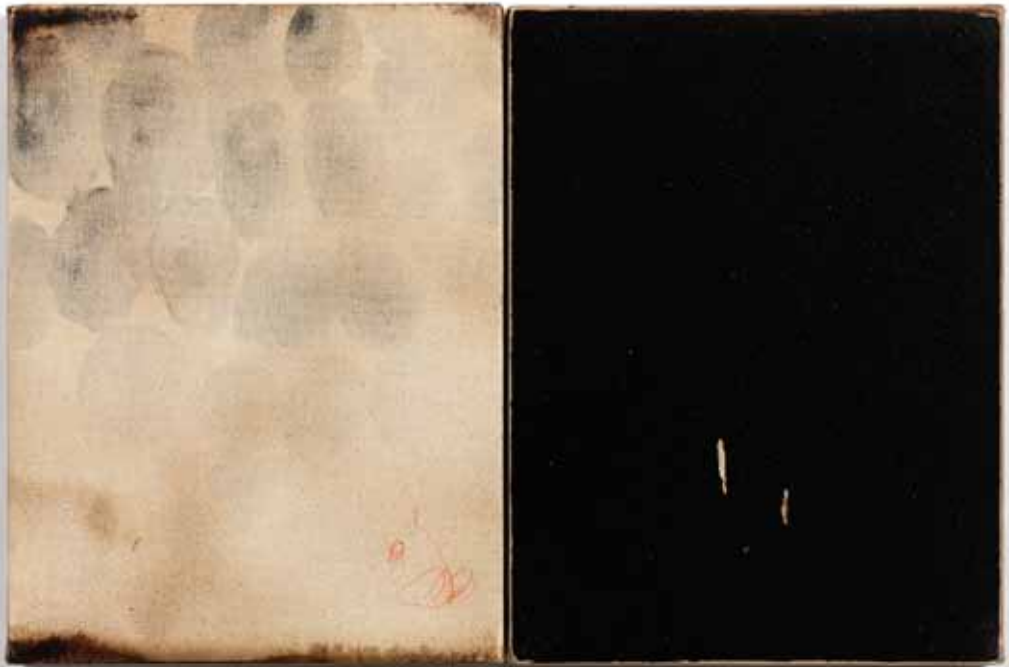


#8 / **Terre. e di stelle**

2012

tecnica mista su tela / *mixed media on canvas*

cm 24x36



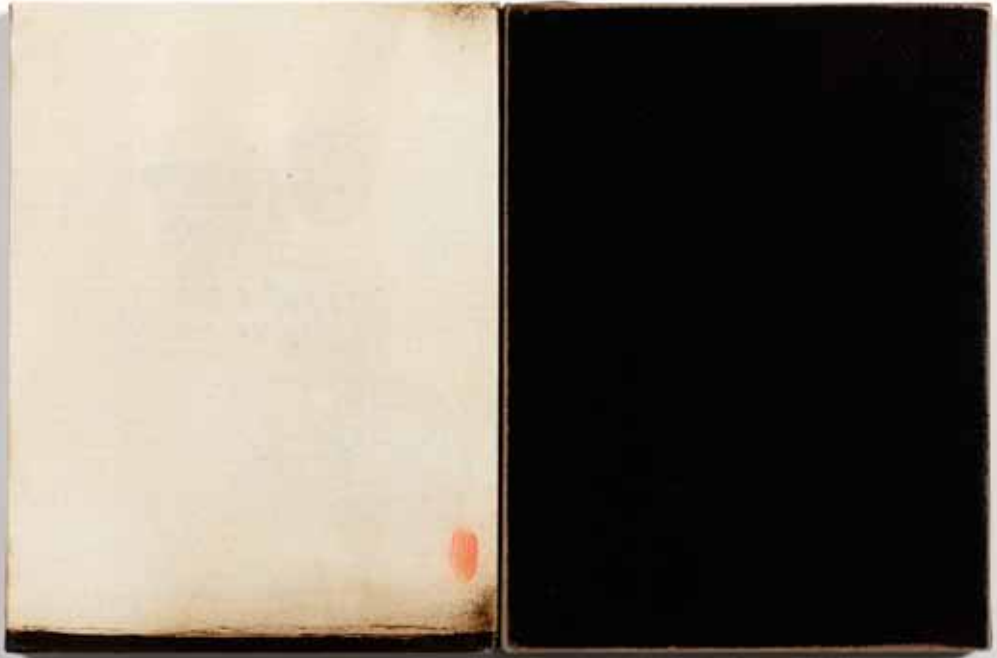
#9 / **Terre. e di stelle**

2012

tecnica mista su tela / *mixed media on canvas*

cm 24x36





#10/ **Terre. e di stelle**

2012

tecnica mista su tela / *mixed media on canvas*

cm 24x36



#11/ **Terre. e di stelle**

2012

tecnica mista su tela / *mixed media on canvas*

cm 25x40





#12/ **e di stelle**

2012

tecnica mista su tela / *mixed media on canvas*

cm 24x18



#13/ **Terre. e di stelle**

2012

tecnica mista su tela / *mixed media on canvas*

cm 24x54







*pagina 36-37/ page 34-35*

#14/ **Germogli. e di stelle**

2012

tecnica mista su tela / *mixed media on canvas*

cm 180x340



#15/ **Aqua**

2012

tecnica mista su tela / *mixed media on canvas*

cm 25x40

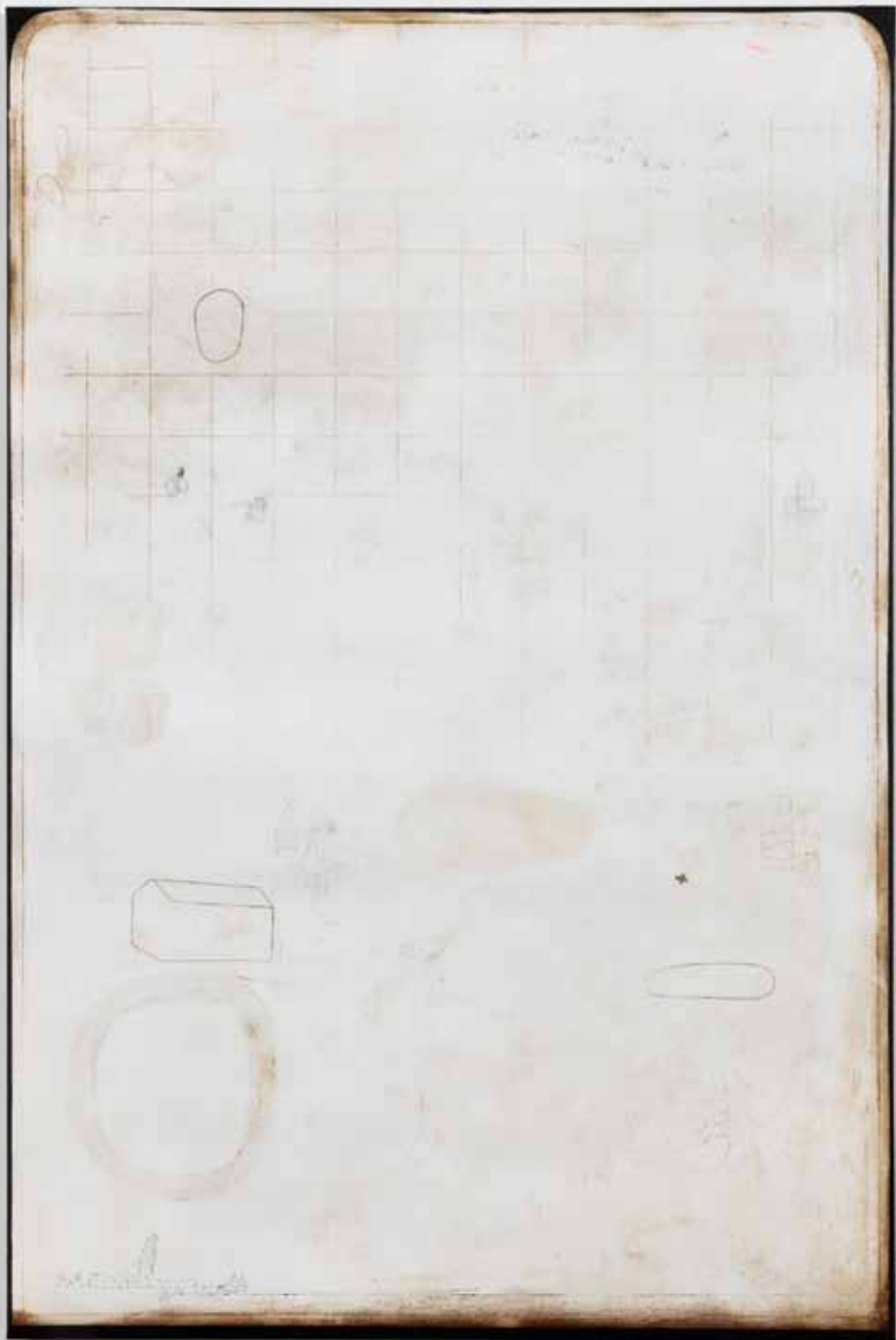
#16/ **Le cose di Morandi**

2012

tecnica mista su tela / *mixed media on canvas*

cm 150x100





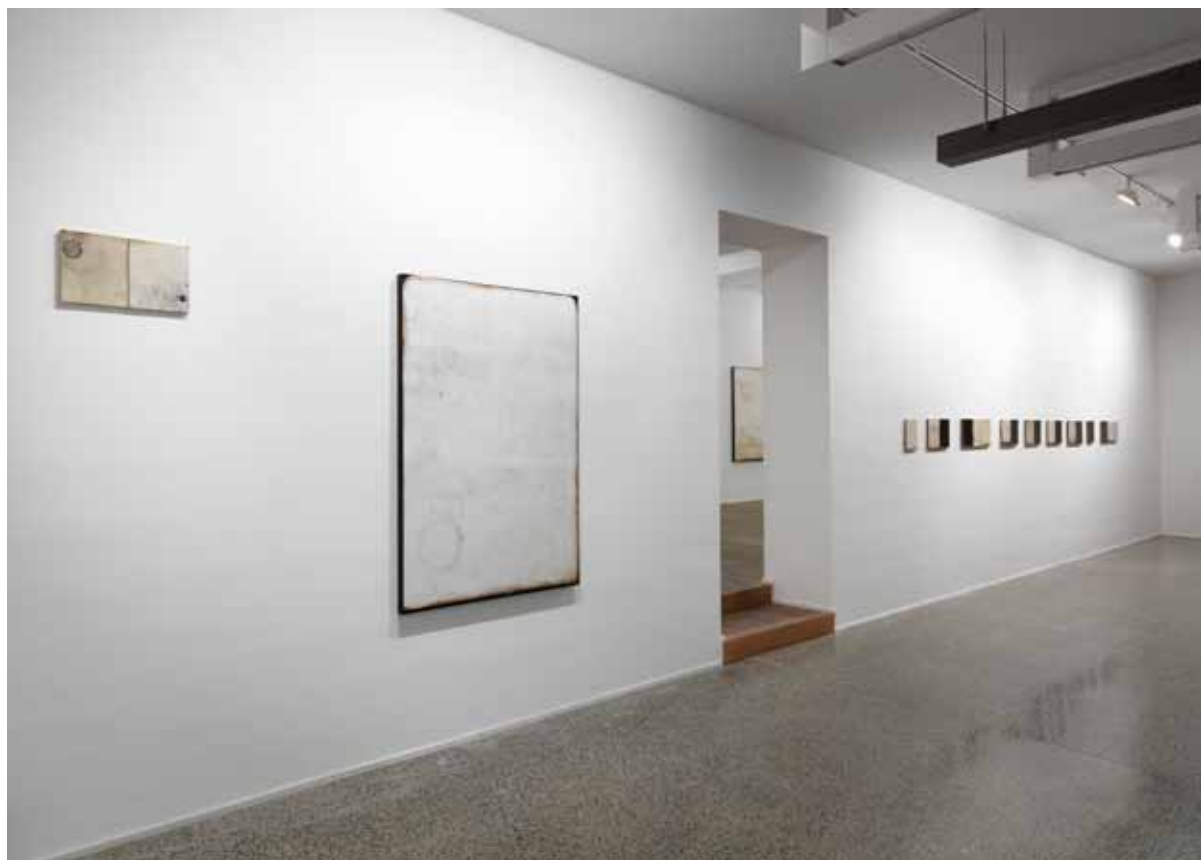
*“Siamo dunque in grado di avanzare la seguente definizione: il soggetto di un dipinto è il dipinto stesso, che è una manifestazione corporea della nozione di realtà dell’artista.*

*Questa è resa visibile attraverso la produzione sulla tela di oggetti, riconoscibili e creati, che si possono riferire alla nostra esperienza, in modo diretto o mediante il ragionamento.”*

Mark Rothko



veduta della mostra / *view of the show*



vedute della mostra / *view of the show*







*pagina 46-47 / page 44-45*

#17/ **Cosmogonia + germogli**

2012

tecnica mista su tela / *mixed media on canvas*

cm 150x300





#18/ **Germogli**

2012

tecnica mista su tela / *mixed media on canvas*

cm 42x30





#19/ **Germogli**

2012

tecnica mista su tela / *mixed media on canvas*

cm 42x30



vedute della mostra / *view of the show*

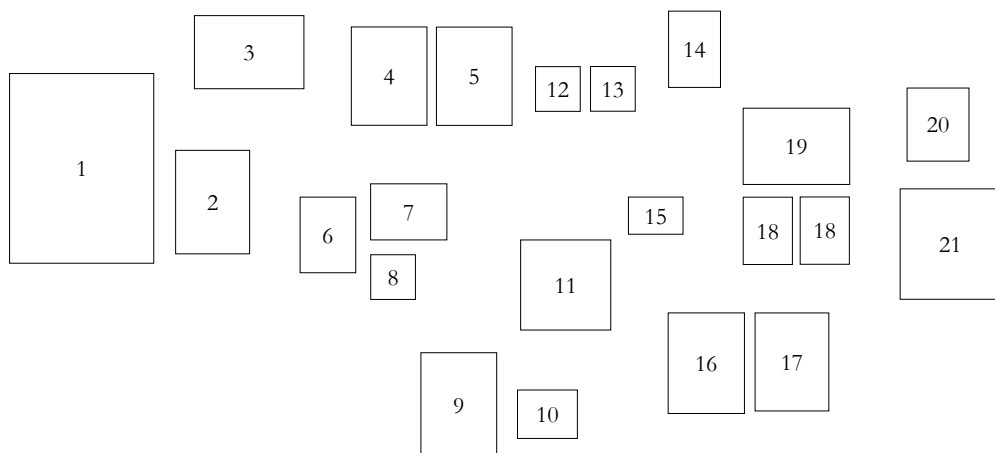






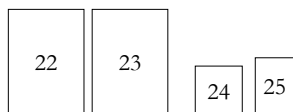






1. **Carta 5**, 2012, tecnica mista su cartoncino / *mixed media on paperboard*, cm 71x50
2. **In door 1**, 2012, tecnica mista su tela / *mixed media on canvas*, cm 40x30
3. **Carta 6**, 2012, tecnica mista su carta / *mixed media on paper*, cm 25x37
4. **Carta 3**, 2012, tecnica mista su cartoncino / *mixed media on paperboard*, cm 36x25
5. **Carta 4**, 2012, tecnica mista su cartoncino / *mixed media on paperboard*, cm 36x25
6. **Carta 7**, 2012, tecnica mista su cartoncino / *mixed media on paperboard*, cm 24,5x18
7. **Carta 8**, 2012, tecnica mista su cartoncino / *mixed media on paperboard*, cm 18x25
8. **Face**, 2012, tecnica mista su tela / *mixed media on canvas*, cm 20x20
9. **In door 2**, 2012, tecnica mista su tela / *mixed media on canvas*, cm 40x30
10. **Cose di casa**, 2012, tecnica mista su tela / *mixed media on canvas*, cm 18x24
11. **Carta 9**, 2012, tecnica mista su cartoncino / *mixed media on paperboard*, cm 33,5x33,5
12. **Just a little**, 2012, tecnica mista su tela / *mixed media on canvas*, cm 20x20
13. **A.T.**, 2012, tecnica mista su tela / *mixed media on canvas*, cm 20x20
14. **Tetto Germogli**, 2012, tecnica mista su tela / *mixed media on canvas*, cm 30x20
15. **Carta 10**, 2012, tecnica mista su cartoncino / *mixed media on paperboard*, cm 13x18
16. **Carta 11**, 2012, tecnica mista su cartoncino / *mixed media on paperboard*, cm 36x25
17. **In door 3**, 2012, tecnica mista su tela / *mixed media on canvas*, cm 40x30
18. **Cy**, 2012, tecnica mista su tela / *mixed media on canvas*, dittico cm 25x20 + 25x20
19. **Carta 12**, 2012, tecnica mista su carta / *mixed media on paper*, cm 25x37
20. **Groviglio 1**, 2012, tecnica mista su tela / *mixed media on canvas*, cm 30x24
21. **Carta 13**, 2012, tecnica mista su carta / *mixed media on paper*, cm 41x37





22. **Carta 1**, 2012, tecnica mista su cartoncino / *mixed media on paperboard*, cm 36x25  
23. **Carta 2**, 2012, tecnica mista su cartoncino / *mixed media on paperboard*, cm 36x25  
24. **Paesaggio piccolo**, 2012, tecnica mista su tela / *mixed media on canvas*, cm 20x20  
25. **Carta 14**, 2012, tecnica mista su cartoncino / *mixed media on paperboard*, cm 12,5x17





#20/ **Carta 3**

2012

tecnica mista su cartoncino / *mixed media on paperboard*

cm 36x25



#21/ **Carta 1**

2012

tecnica mista su cartoncino / *mixed media on paperboard*

cm 36x25



#22/ **Carta 2**

2012

tecnica mista su cartoncino / *mixed media on paperboard*

cm 36x25







#23/ **Germogli**

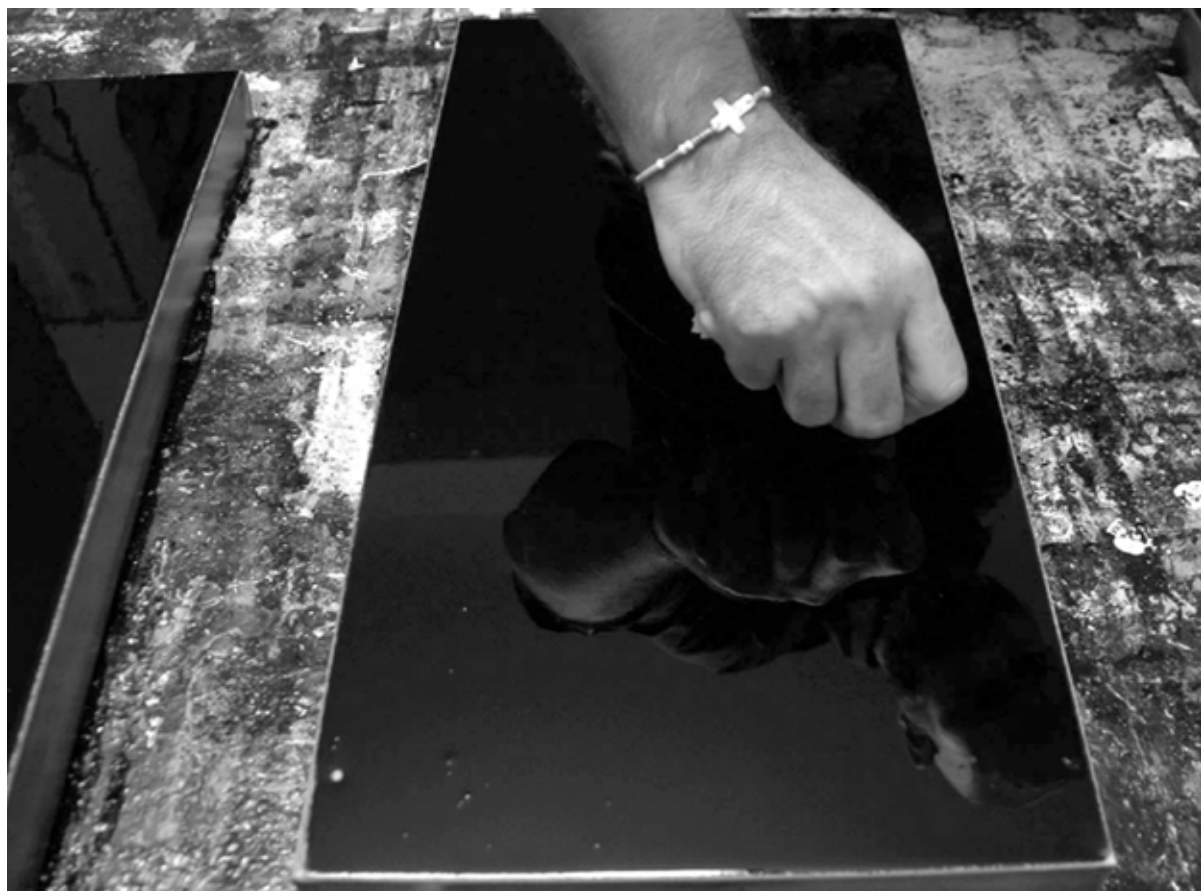
2012

tecnica mista su tela / *mixed media on canvas*

cm 150x150







frames tratti da "Mirko Baricchi - Germogli. e di stelle", video making of di Paolo Ranieri, 2012  
*frames from making of "Mirko Baricchi - Germogli. e di stelle", video by Paolo Ranieri, 2012*

## **Sprouts. and of stars**

*by Elena Forin*

I have been following Mirko Baricchi's development for years, and his enquiry has always shown strong and eloquent painting power.

On the occasion of this show, expressly conceived and sized to the space available in the gallery, one cannot help but note a profound change born from an intrinsic analysis of both the distance he has come so far and the content he entrusts to his works. During this process that lasted months and required progressive phases of study, many aspects underwent substantial variations. Unchanged throughout, however, was the capacity of his works to narrate experience, sensations, and locations with the same force and resonance as ever.

### *The curator's journey*

At a meeting one year ago, Baricchi and I decided to give some deep thought to his work and the direction his research was now taking, which after reached a definite level of expressive maturity, was moving off into uncharted regions. Something appeared to be emerging with a degree of uncertainty in the works, something not entirely clear and therefore deserving the shedding of further light upon it.

To achieve this clarity, which has, in fact, also assumed visual value in the form of luminosity, we agreed to review every single work produced over the last fifteen years. Each one was considered in itself, within an idea of "group or series", and then reconsidered as part of a unity of vision.

Our analysis focused on the nature and significance of the signs that are so important in Baricchi's work, and why, and when they appear. He considered the three-dimensional value of colors and their capability to create "pictorial surroundings" and not merely surfaces; he appraised the backgrounds, which always work through contrasts and always leave traces, and lastly, he examined his subjects, stains, forms, and the traces of existence and memory that nearly always find their way onto his canvases.



This observation brought into sight with evident lucidity also other aspects that often appear but had not yet achieved their own complete integration with all the other levels of his work.

For a long time, in fact, an experiential painting had prevailed in Baricchi's investigation, inexorably interwoven into a universe alive with signals of existence combined together on the surfaces of his paintings and creating maps that described worlds far off in time but very close on the plane of memory.

Signs, words, and images animated the certainties (such as the house), the spirit of liberty, curiosity, and conquest (with hares), and the propensity to an imaginative and epically poetic vision of growth (Pinocchio).

These traces appear deeply changed today, even if not one of those signs, narratives or figures has ever really been cancelled.



### *Sprouts. and of stars*

In order to grasp the direction this new path has taken, the elements described above (hares, a house, Pinocchio) must be linked to the “sensation of memory”. Over the past year, in fact, memory has become something more complete, has shed every, even the slightest trace of nostalgia, and has transformed into a form of awareness. More than *showing* us the memory in fact, the work of art today *preserves* it through the surroundings in which diluted traces, watered-down forms, moods and atmospheres are brought together. All this, expressed with the greatest degree of control and wealth of expression, is evident in a large white diptych (#17), which in its sensuality as human as it is environmental and landscaped, provides the true center of this show.

The point of departure, as also the title of the show itself suggests, is provided by Sprouts - works in transition (#1, #2, #3, #4)- in which it is precisely this sense of widespread naturalness that takes up more and more space in his painting until it absorbs every other element.

Hares, houses, words, and figures then return as barely indicated shadows, appearing more as sensations in the background, rooted as much in the pictorial nature of the work <sup>1</sup> as in its sensorial, emotive and conceptual dimension.

We are faced with a complete fusion of physical and human space, a merger that is certainly visible in the large diptych but also in the smaller works – two triptychs and a series of diptychs (#5 - #13)– that greet viewers upon entering the gallery. In this case, leading us forward together with an abundant luminosity, is the darkness of a night that is equally dense but lit up by tiny but powerful whirlpools beckoning in the direction of an apparently impenetrable world of emotions. In the one being almost an enlargement of the other, these two visions lead to a further and consequential consideration. In this new phase of research, in fact, conducted also through his study of materials documented in the works on display in the second room, Baricchi manifests a sort of measured universality, which in its delicate gracefulness proves capable of recounting something deeper and more intimate, something that is known and can certainly be shared.

And this is something these works can describe because they combine the sprout's natural opening outwards to newness with the incredible and unreach-able power of the stars.

<sup>1</sup> Which conserves formal curiosity (Pinocchio), the shelter and knowledge of the means mezzo (the house), freedom in pursuing new directions (hares).



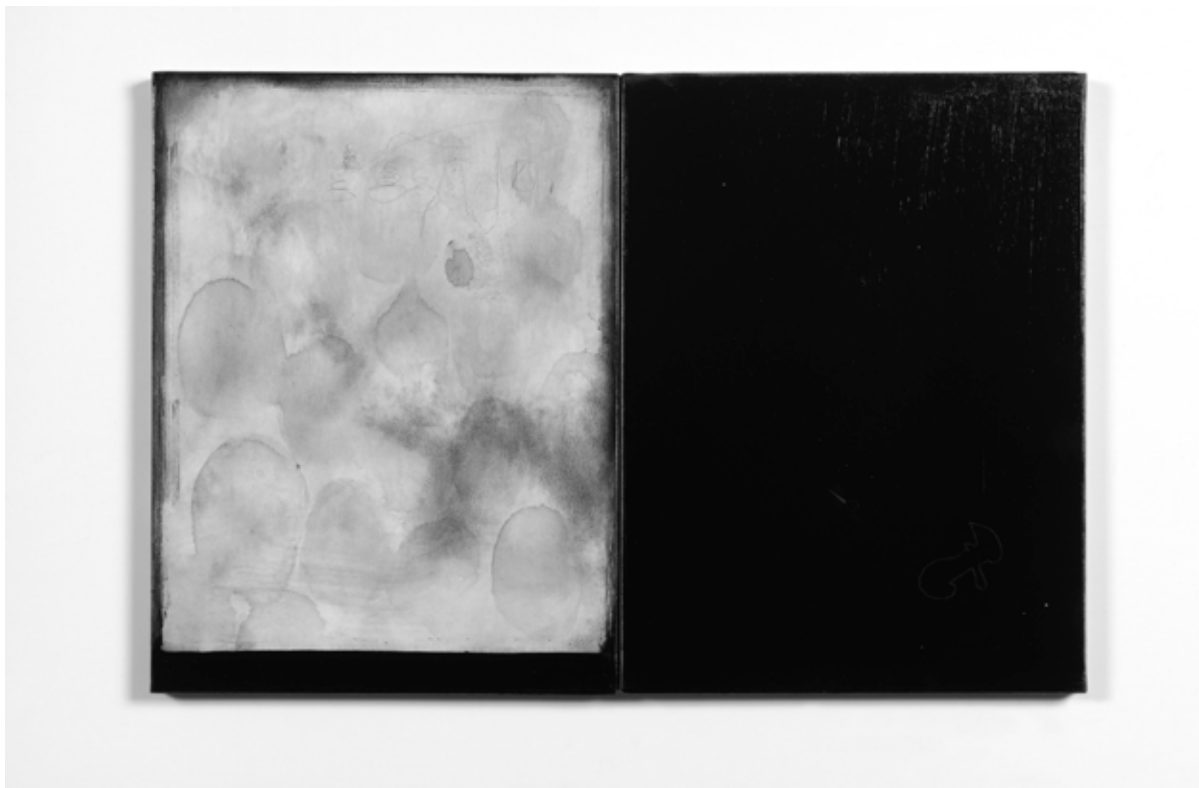


#24/ **Pop Stars**

2012

tecnica mista su tela / *mixed media on canvas*

cm 80x120



#24/ **Aque**

2012

tecnica mista su tela / *mixed media on canvas*

cm 40x60

*We've talked a lot. Mirko and I, over the past few months that have been so intense, so eventful, and brought so much change to the ways in which he feels and structures his work. I'd like to begin with what has remained constant, however, and represents the key to that profound coherence with which his current research has developed.*

*Mirko, let's start with your relationship to space, intended as Nature. Once, like today, your painting described places filled with light, mood, and atmosphere...*

Dear Elena, the first phase of my work has always been cerebral. I have a totally imaginal and narrative vision; one thought follows another in developing “literal” relationships between (symbolic) entities inside containing spaces. The latter are authentic arenas or stages where heterogeneous elements intervene like characters in an Italo Calvino journey to encounter and even occasionally challenge one another.

Throughout this apparently dreamlike but in any case natural process in terms of consistency, space instead is absolutely concrete, in the sense of its assignment to organic structural elements, cramped rooms, soaring vaults, stages, no less: solid constructions capable of hosting complexity and intrigue.

All this in this phase of my “doing” is undergoing (and has already been subjected to) a substantial variation: whatever revolved around the Inside is now addressing the Outside; the shadows of the object deposited give way to gaseous volumes of clouds looming over horizon lines. You're right when you write SPACE LIKE NATURE... everything has become more rarified but also more objective at the same time; it's hard not to perceive horizontal dimensions that allude to (or even cite) glimpses of “marine” environments or bloodless stains tracing the silhouettes of silent peaks.



The body is, on the other hand, also a sculpture, one with its own dimension that does not stop at the surface of the skin. I perceive my dimension and compare it to the measurement plotted and reached by my outlook. The space occupied in this case is not described but rather “measured”, And it is precisely this interval, with its suspended elements that I describe in my most recent work, an interval that exists between the body (MY BODY) and the object as a unit of measure. An object, what’s more, of Nature and in Nature.

Practically speaking, space becomes a real and faithful transposition of what is deposited as memory and then processed and filtered at the end of a long walk in that borderland of Mountain-Sea-Sky, a place that starts out as being physical and immediately turns cerebral before next reassuming tactile connotations by means of the sign or the stain within the limits of two-dimensionality. I’ve passed almost from a “geometric” to a “sentimental” dimension. And this point is essential.

I have attempted to transmit the big connection between the “body in a real space” (with annexed proto-perceptions) and the body-mind that archives in order to preserve sentiment in the making of the “Sprouts. and of stars” project.

I decided to make a video to accompany my body, describe it, and even “pull its leg a bit” (excuse the pun) while illustrating my (occasionally) more braggadocio and irreverent side, recording the sound of the wind or the light of a movement on a white canvas.

*Tell me more about this video experience: it’s not really a work of art in itself but rather a moment of analysis, a probing that brings material to the surface, isn’t it? What choices did you make and how did this work take form?*

The video was not conceived, even in my earliest thoughts tending towards it, as video art but rather as a *step by step* documentation of each step that brings an artist from the first seminal, hazardous and approximate but enthusiastic hunch to the outfitting of the right path to embodiment and display. The video was conceived as a documentary, and to bring it to life I contacted a dear friend of mine who is fortunately (for me) also an excellent film maker.

I wanted the final product to provide an exhaustive measurement of the dynamics and complications during and right up to the first organization of a personal show, to provide testimony of how and just how much during the “construction” of the work in its entirety you are continually faced with problems of technical, analytic, and structural nature. You know what I’m writing about: there are sequences, lyrical sequences that I visit and inhabit, places significant to my latest work that represent my desire to complement the relationship between the isolated realm of my study with the world outdoors. In this way, these paths to the outside seem to create countless links to the closed

and protective structures of that fortress, the human body.

*What openings did it make in the way you intend time?*

Ah, time. Whenever painting is not involved, I tend to organize my day schematically, almost obsessively. It's a constant test of salvation. In this dynamic, moments of healthy "damnation" open up, moments dedicated to "doing" in painting, thinking, translating phases and associations delegated to the magical alchemy of materials. Time extends, And it is on this mellifluous aspect that my latest works insist. And even in the technical sense, I tend towards water.

*I think this experience contributed to the expansion and profundity of the quality of your outlook on things. Talk about the sign and how it fits into space in the work of art. How are your own feelings changing in this sense?*

That's true. I'm grateful for having been put to this test. I could have chosen to repeat safer methods with less risk. But the almost clinical analysis directed first to my thinking, then to what I wanted and what I've done over the past 15 years really brought me to a remarkable level of awareness. The quality you're referring to is clearly different. The outlook is making more and more demands, and getting fussier, too. Error is always ready and waiting to pounce. And this is how it must be.

I've moved on from a purely calligraphic and descriptive sign to a system of proto-sign marks and stains.

I had the obstinate desire to describe the space of the gaze that identifies the distance between my body and Nature, while taking into consideration the object contained in this space as the real pretext for painting. The sign has transformed into an allusion that cites itself by imitating "natural" materials. Sky, clouds, earth, night, star, (for example).

*One last thing: exactly when did darkness begin assuming such a fundamental role in your work?*

"Reach silence and darkness. It's in the dark that reality lights up. It's in silence that the voices from outside arrive." Let me answer you with this quote from Michelangelo Antonioni, Elena. I couldn't say it better in any other way.



**Mirko Baricchi** (La Spezia, 1970)

## Esposizioni / Exhibitions

- 2012 *Germogli. e di stelle*, a cura di Elena Forin, Cardelli & Fontana, Sarzana (Sp)  
*Costellazione*, Cardelli & Fontana, Sarzana (Sp)
- 2011 *De Rerum*, Galerie Fabrice Galvani, Toulouse, Francia  
*Rendez-vous con Mirko Baricchi*, Galleria Bianconi, Milano
- 2010 *De Rerum*, Galeria Barcelona, Barcellona, Spagna  
*Melting pot*, LA Artcore, Los Angeles, California, USA
- 2009 *Fuori tema*, Galleria l'Ariete, Bologna  
*Mediterraneo*, Galleria Forni, Milano  
*Il Diavolo e l'Acquasanta*, Palazzo Paolo V, Benevento
- 2008 *9° Premio Cairo*, Museo della Permanente, Milano  
Allestimento scenico per lo spettacolo *Creatura* della compagnia "Balletto Civile", 6° Festival Internazionale di Danza Contemporanea, Biennale di Venezia, Venezia  
*Finestra sul Golfo*, CAMEC - Centro Arte Moderna e Contemporanea, La Spezia  
*Cloudy*, Cardelli & Fontana, Sarzana (Sp). Testo di M. Vallora
- 2007 *Pinocchio - Mimmo Paladino/Mirko Baricchi*, Galerie Fabrice Galvani, Toulouse, Francia  
*L'alibi dell'oggetto - Morandi e gli sviluppi della natura morta in Italia*, a cura di M. Pasquali, Fondazione Ragghianti, Lucca  
*Biennale del Muro Dipinto - XXI ed.*, a cura di M. Pasquali, Dozza (Re)
- 2006 *La casa del custode*, Galleria l'Ariete, Bologna. Testo di V. Dehò  
*Baricchi/Pellegrini: Spezzare il tetto della casa*, Galleria Traghetto, Venezia-Roma.  
Testo di A. Zanchetta  
*Home*, Galleria Forni, Milano





- 2005 *Parole dipinte*, Galleria Traghetto, Venezia  
*Premio G. Salvi*, a cura di Mauro Corradini, Sassoferrato, Ancona  
*Biennale Aldo Roncaglia*, San Felice sul Panaro, Modena  
*Memoria contemporanea*, Centrale Idroelettrica Taccani, Trezzo sull'Adda (Mi)
- 2004 *Biennale in transito*, Castel Sant'Angelo, Roma
- 2003 *Malinconico predisposto*, Galleria Factory, Modena. Testo di L. Beatrice
- 2002 *Materia tinta*, Cardelli & Fontana, Sarzana (Sp). Testo di F. Gualdoni
- 2001 *Fradici segni*, Cardelli & Fontana, Sarzana (Sp). Testo di A. Riva  
Galleria Traghetto, Venezia  
*I° Concorso d'Arte "Pavia Giovane Arte Europea"*, Castello Visconteo, Pavia
- 2000 *La paura nel buio*, Galleria Traghetto, Venezia. Testo di L. Panzeri  
Cardelli & Fontana, Pietrasanta (Lu)  
*II° Biennale Postumia Giovani*, Museo d'Arte Moderna e Contemporanea,  
Gazoldo degli Ippoliti (Mn)

